

## Ricerca petrolifera: il Presidente del Consiglio chiede chiarezza

Dopo il Congresso dell'Ordine della Basilicata, Gian Vito Graziano invoca una direzione precisa da parte del Governo sulle politiche energetiche e la dipendenza dalle fossili



**6 dicembre 2012** - A seguito del primo **Congresso dell'Ordine dei**

**Geologi della Basilicata**, conclusosi nei giorni scorsi e dedicato al tema del ruolo del geologo nella **ricerca petrolifera**, il Presidente Consiglio Nazionale dei Geologi **Gian Vito Graziano** ha pubblicato una serie di riflessioni che partono dalla distanza italiana tra le istanze dell'ambiente e quelle dello sviluppo. Una dicotomia che ripete dai tempi in cui l'Italia si è industrializzata e che prosegue oggi, tra **chi ritiene che si debba uscire dalla crisi attraverso la green economy e chi sostiene invece che si debba ancora puntare sulle fonti fossili**.

Nel suo documento Graziano supporta le posizioni ambientaliste, in linea con la direzione del Cng e in sintonia con la Roadmap 2050 europea, per un modello energetico basato sulle rinnovabili già disponibili. "L'**energia geotermica** ad esempio, la cui potenzialità secondo alcuni studi di prestigiosi istituti di ricerca sarebbe persino in grado di coprire l'intero fabbisogno energetico mondiale, ma che in Italia riceve un supporto significativamente inferiore rispetto all'eolico ed al fotovoltaico". Ma anche le **tecnologie di recupero delle biomasse in energia**, e le possibilità offerte dalle **nuove frontiere della tecnologia**, come la produzione di biocarburanti dai sottoprodotti dell'agricoltura, dalle biomasse forestali, dai residui di lavorazione della legna e da quelli agro-industriali.

Sullo sviluppo di tutti questi aspetti, tuttavia, pesa il **ritardo italiano**: secondo "i dati del Gestore dei Servizi energetici, elaborati dalla Svimez, l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel mezzogiorno, nel dossier "Energie rinnovabili e territorio" fanno rilevare **l'assenza di questa funzione produttiva in ben 7 regioni italiane**, tra cui Basilicata, Sicilia e Campania".

In questo senso, si chiede Graziano, quale strategia energetica sarà possibile "in un sistema che vedrà nei prossimi decenni le nostre automobili camminare ancora a benzina, i nostri uffici e le nostre case essere riscaldate ancora col gasolio, invischiati come siamo in modello di società che ci obbliga a continuare a far ricorso agli idrocarburi?".

Secondo il Presidente, **le ragioni alla base di chi sostiene che bisogna andare avanti con la ricerca petrolifera sono economiche**: "Se è necessario proseguire con la ricerca petrolifera, e forse lo è davvero, dobbiamo pretendere prima di tutto dal Governo italiano che sia indicata una strada univoca, senza atteggiamenti bifronte come sta avvenendo in questi mesi".

"Non basta" continua Graziano "escludere altri progetti a mare o in aree sensibili, non basta che il Ministro Passera escluda il ricorso allo Shale Gas, ovvero l'estrazione di metano con tecniche di trattazione idraulica molto pericolose per l'ambiente, non basta ricordare che la ricerca petrolifera consente di acquisire dati importantissimi nell'interpretazione delle strutture geologiche profonde".

**Occorre "sapere per quanti anni ancora la nostra economia debba essere "carbonizzata" per forza di cose**, per quanti anni ancora non si darà corso alle previsioni del Piano d'azione nazionale (Pan) ed alle prospettive di "risparmio energetico nell'edilizia".

Le nuove ricerche, conclude il Presidente, devono essere sviluppate "in condizioni di massima garanzia di sicurezza, senza oscurantismi, né pregiudizi, ma a condizione che si sviluppino concretamente, e non solo a parole, le azioni sulle energie rinnovabili".